

# Renzi e la mossa decisa in gran segreto: lo confermino pure, ma io non avallo

Il segretario ai suoi: non sono tra chi ha difeso il sistema economico e finanziario

## Le responsabilità

«Nella vicenda delle banche devono essere valutati tanti ruoli e tante responsabilità»

DALLA NOSTRA INVIATA

**SPOLETO (PERUGIA)** L'intenzione era quella di tenersi lontano dal «chiacchiericcio» dei palazzi: per questo Matteo Renzi aveva preso il treno «Destinazione Italia». Ma l'eco di quanto avveniva a Roma lo ha costretto a intervenire sulla vicenda di Bankitalia al termine del primo giorno del suo tour. Ai collaboratori ha detto: «Io ho il massimo rispetto istituzionale per il Quirinale e Palazzo Chigi, però non faccio parte di quelli che hanno difeso il sistema economico e finanziario di questo Paese. E vorrei che fosse chiaro. Riconfermino pure Visco, noi non facciamo invasioni di campo, ma non avalliamo questa operazione».

Poi ai microfoni di Radio 105 ha rimarcato le tante «responsabilità» dell'attuale gestione di Palazzo Koch: «Io non ho un ruolo in questa vicenda e sono molto rispettoso delle prerogative istituzionali. Il compito spetta a Gentiloni, che farà la sue valutazioni. Oggi il Pd non ha messo in discussione le regole del gioco. Ma nella vicenda delle banche devono essere valutati tanti

ruoli e tante responsabilità, anche dei vertici di Bankitalia. Nessuna invasione di campo, però il Pd non è certo responsabile della crisi delle banche, spero che anche altri possano dire altrettanto».

Renzi sa che questa presa di posizione non fermerà la riconferma di Visco, ma vuole che sia chiaro che il Pd non avalla quell'operazione. È determinato: vuole evitare che il partito venga coinvolto nuovamente «in maniera strumentale», in prossimità delle elezioni, nella vicenda delle banche. E tanta determinazione ha indotto i vertici del Nazareno a decidere l'altro ieri la linea della mozione. Un blitz condotto con grande riservatezza, tant'è vero che a Palazzo Chigi sono venuti a conoscenza dell'iniziativa solo ieri mattina, quando il gruppo del Pd ha iniziato la raccolta di firme per la mozione. Renzi, che era in Umbria, si è sentito solo dopo con Gentiloni, e in seguito a quel colloquio il gruppo del Pd ha accettato di attenuare i toni del testo. Ma in mattinata, sul treno che è partito dalla Stazione Tiburtina nessuno dei «big» li presenti ha lasciato trapelare nulla. Non di certo il capogruppo Rosato, che ha interrotto il viaggio per raggiungere Roma e portare avanti l'operazione.

L'unica concessione che il segretario ha fatto in mattina-

ta al «chiacchiericcio» ha riguardato gli obiettivi elettorali. Il traguardo è il 40% sul quale Renzi metterebbe «la firma». «Abbiamo raggiunto quell'obiettivo già due volte — ha spiegato — e non c'è due senza tre. Io spero di riuscirci perché è quello che serve a evitare le larghe intese». Perciò il leader del Pd dice «niente veti» quando gli si chiede di una possibile alleanza con Mdp. «Riusciremo a fare una coalizione più ampia di quanto si possa immaginare», è il convincimento di Renzi. «Anche se è prevedibile — osserva con qualche amico — che una parte della sinistra estrema scenderà in campo per conto suo. Fratoianni sta aspettando di capire se lo farà con Montanari o anche con Mdp».

Nello schema di Renzi il vero scontro sarà tra centrosinistra e centrodestra, perché «Grillo nella partita dei collegi è fuori gioco». E Renzi è talmente convinto che l'obiettivo 40% sia a portata di mano e che con quella percentuale «torneremo al governo», che ha in programma a metà novembre un incontro con Macron. Con lui vuole saldare un «asse per la crescita» per poter poi attuare, nella prossima legislatura, nuovi incentivi per il *Jobs act* e allargare anche ai ceti medi la misura degli 80 euro.

**Maria Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il viaggio

● Il viaggio intrapreso dal segretario del Partito democratico Matteo Renzi ieri mattina da Roma è stato chiamato «Destinazione Italia» e nelle intenzioni si tratta di una campagna di ascolto dei cittadini

● Alla partenza erano presenti anche il ministro dei Trasporti Graziano Delrio, e gli esponenti pd Matteo Richetti, Francesco Bonifazi, Ettore Rosato e Nicola Zingaretti. Il treno è un Freccia bianca con i colori dem

● Il viaggio di «Destinazione Italia» durerà otto settimane e toccherà tutte le 107 province italiane, da Sud a Nord. Oggi il convoglio farà tappa a Fano,

Osimo, Recanati, Montegranaro e Arquata del Tronto, mentre domani arriverà a Pescara, San Salvo e Termoli

